

Comunità Parrocchiale di Redona

TEMPO PASQUALE



III domenica di Pasqua

26 aprile 2020

Antifona

Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria,
elevate la lode. Alleluia.

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre,
per la rinnovata giovinezza dello spirito,
e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale,
così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua
raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo,
donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione
del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto,
che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture,
e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima Lettura

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,14.22-33)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato,

liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 15 (16)

R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **R.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R.**

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

Seconda Lettura

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,17-21)

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.*

Alleluia.

VANGELO

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

OMELIA

Prima di tutto c'è una strada. Una strada lunga, molto lunga. Non tanto per i chilometri, che sono relativi, quanto per ciò che significa quella strada e per ciò che c'è in gioco su di essa. È la strada della delusione e della chiusura della partita. Tutto il vangelo di Luca è incentrato su Gerusalemme e buona parte di esso è costituito dal viaggio di Gesù con i suoi discepoli verso la Città Santa.

Nel brano di oggi i due discepoli stanno abbandonando Gerusalemme, stanno "tornando indietro". È delusione. E rinuncia. È abbandono. È sconfitta: « *Noi speravamo ...* ».

Su questa strada devono fare i conti con ciò che hanno sperimentato, soprattutto con la memoria di ciò che è successo. Con la rielaborazione di ciò che hanno vissuto.

La loro memoria è ferita. Incagliata alla sconfitta di Gesù e di loro, insieme. Non ce la fanno da soli. Non riescono. La memoria ed i sentimenti si arenano lì, su quella vicenda finita male. Su quella consapevolezza di sconfitta che brucia dentro profondamente. Che non ti lascia scampo. Appunto: « *Noi speravamo...* ». E, tra le righe lo dicono: in fin dei conti avevano ragione « *i capi dei sacerdoti e le nostre autorità...* ».

Serve un altro sguardo, un'altra angolatura da cui guardare le cose. Serve un nuovo inizio! Bisogna che qualcuno di estraneo ti tiri da un'altra parte, ti mostri un'altra prospettiva per poter rileggere le cose.

È proprio vero che quella storia è storia di sconfitta? È proprio vero che lì si è perso tutto? È proprio vero che lì ha vinto la ragione dei « *capi dei sacerdoti e delle nostre autorità...* »? È proprio vero che lì Dio era assente dalla vicenda di Gesù? Oppure si stava dicendo in maniera inedita, incredibilmente umana, rispettosa di te, della tua

storia, della tua libertà? E quella vicenda, quella fine orribile era segno di un'umanità libera, autentica, splendida, che dava definitivamente volto al volto di Dio e dell'uomo, così?

Dovevano rileggere le Scritture a partire da quel punto di vista. E rileggere la vicenda di Gesù. Dovevano ricordare le sue parole. E capirle, finalmente. Dovevano ritrovare il volto vero della loro umanità...

È questo il cammino che fa compiere loro quello straniero strano. È questa la strada che percorre con loro. È questo lo sguardo che egli apre! Ed allora il cuore può ardere. E si può fare la pace con la memoria, con i propri vissuti, con le esperienze di vulnerabilità, di debolezza, di perdita, di morte...

E si può riprendere la strada. In maniera nuova.

Lo si può, però, e lo si deve fare insieme. Nella fraternità e nella relazione fraterna.

È interessante che la vicenda dei discepoli di Emmaus riguardi due discepoli ed anche, di fatto, il gruppo degli *«undici e degli altri che erano con loro»*, ai quali i due si rivolgono! D'altra parte i due sono rimandati l'uno all'altro da quel misterioso pellegrino che si era avvicinato a loro: quando egli non è più visto rimangono loro due e si vedono loro due, si parlano, finalmente, e sentono la necessità di andare a dirlo agli altri.

Già, il cammino va fatto così: riconoscendosi, guardandosi negli occhi, rivolgendosi la parola, camminando insieme, cercando insieme. Portando insieme le proprie fatiche e la propria vulnerabilità. Accettandole insieme. Imparassimo anche solo questo da questi giorni avremmo ricevuto un dono grande per la vita!